

Amnesty
«Troppe
torture
in Italia»

ROMA. La giustizia italiana e soprattutto le sue lungaggini sono anche quest'anno nel mirino di Amnesty International, l'organizzazione internazionale che opera nel campo della tutela dei diritti umani.

Ben tre pagine del rapporto 1987 di Amnesty, infatti, sono dedicate alla situazione giudiziaria italiana: alla eccessiva durata delle procedure giudiziarie nei processi di tipo politico, a gravi episodi di tortura verificatisi in stazioni di polizia e carabinieri e alla sorte degli obblitteri totali di coscienza al servizio militare.

Nel rapporto di Amnesty International si ripercorre, tra l'altro, anche l'intera vicenda del caso «7 aprile», concentrando i rilievi negativi soprattutto sulla durata della carcerazione preventiva per gli imputati, che in 12 casi ha superato i 5 anni prima del giudizio. Amnesty ricorda al contrario non senza preoccupazione la figura e l'iter processuale del tutto differente per il superpentito Carlo Fioroni, in margine al processo «7 aprile». Nel rapporto si parla anche della vicenda dell'autonomo Pietro Greco, ucciso a Trieste dagli agenti dei servizi segreti che lo stavano arrestando «nonostante fosse disarmato».

Amnesty ricorda poi la lettera inviata al procuratore di Napoli Aldo Vozzia su almeno trenta casi di tortura cui sarebbero stati sottoposti cittadini arrestati da carabinieri e polizia, nell'intento di estorcere loro la confessione.

In dettaglio, nel rapporto di Amnesty International, si citano tre casi: quelli di «un detenuto picchiato e sodomizzato con un manico di scopa, di un altro che avrebbe subito numerose bruciature con mozziconi di sigaretta e di un terzo cui i poliziotti pestarono le mani con i loro silviali». Amnesty cita poi la conclusione delle indagini per la morte a Palermo del presunto mafioso Salvatore Marino, per la quale sono stati rinviati a giudizio dodici funzionari di polizia e 4 militari dell'arma dei carabinieri, sulla base dell'inchiesta che ha accertato il decesso del Marino in seguito a percosse e maltrattamenti.

Da ultimo il rapporto di Amnesty International riporta il caso di 17 obblitteri di coscienza condannati per la loro scelta, tra questi 13 testimoni di Geova che hanno rifiutato il servizio militare per ragioni religiose e sono stati condannati a un anno di prigione.

Delegazione
L'Unione
ciechi
da Natta

ROMA. Una delegazione dell'Unione italiana ciechi si incontra questo pomeriggio con il segretario generale del Pci, Alessandro Natta, e con i rappresentanti dei gruppi comunisti alla Camera e al Senato. Il presidente nazionale dell'Unione italiana ciechi, Tommaso Daniele, introducendo l'incontro ha illustrato le richieste che l'Uic intende avanzare in merito alla legge finanziaria per il 1988. Il professor Daniele ha, inoltre, ringraziato il Pci per la battaglia che su questi temi ha portato avanti anche lo scorso anno.

Natta, dopo aver ringraziato l'Unione italiana ciechi per la fiducia accordata al Pci, ha affermato piena disponibilità anche per il futuro verso le sollecitazioni e i problemi dei non vedenti. In particolare, il Pci si è impegnato a prendere in esame le richieste avanzate e a sostenere quelle più urgenti, quali: l'applicazione delle decisioni parlamentari relative all'indennità di accompagnamento, previste dalla finanziaria 1987, a favore dei ciechi civili e invalidi; l'equiparazione della indennità di accompagnamento a quella dei ciechi di guerra; l'introduzione di una indennità di aiuto personale in rapporto al grado di handicap compresi i ciechi ventovesimisti. Regio nel quadro di una azione generale che deve interessare tutti i portatori di handicap.

Sull'ora di religione
il ministro Galloni non sa
come uscire dal caos
Si rimette alla maggioranza

«Oggi si vota, poi decideremo»

Ora di religione, oggi la commissione Cultura della Camera ha in calendario il voto sull'accordo sottoscritto dai partiti di maggioranza. Alla discussione s'arriva sotto l'attacco scatenato dal Papa e dalla Cei. La maggioranza farà fronte comune e rivendicherà le ragioni dello Stato? Che fine farà la già ambigua risoluzione comune di laici e dc? Alla vigilia Galloni difende ancora il suo tentativo di mediazione.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Alla seduta di oggi si arriva in un clima da battaglia, da scontro frontale. Col Movimento popolare che accusa il governo d'aver partorito una «mostruosità giuridica», con il liberale Sterpa che si sente intimorito dall'attacco delle gerarchie ecclesiastiche? «Recepirò ciò che la maggioranza parlamentare proporrà, verificando che sia in linea con le leggi esistenti», risponde Galloni. Ma si dice che la «maggioranza», appunto, oggi si spaccherà di nuovo, che la Dc, ubbidendo alle sollecitazioni della Chiesa, pun-

vicenda il ruolo «extraparlamentare» di mediatore - attirandosi fior di critiche per questo dall'opposizione - come si prepara allo scontro? Si sente intimorito dall'attacco delle gerarchie ecclesiastiche? «Recepirò ciò che la maggioranza parlamentare proporrà, verificando che sia in linea con le leggi esistenti», risponde Galloni. Ma si dice che la «maggioranza», appunto, oggi si spaccherà di nuovo, che la Dc, ubbidendo alle sollecitazioni della Chiesa, pun-

terà a un'interpretazione restrittiva dell'accordo a cinque e dal suo stesso partito piovono emendamenti... «Se gli emendamenti passeranno, ne prenderemo atto». Come interpretare le parole del ministro? In fondo, sembra un Galloni irritato che gli eccessi ecclesiastici gli mandino all'aria il suo lavoro di tessitura. In merito ai contenuti dell'accordo dice: «Volete sapere che cosa intendo per ora di religione facoltativa? Che non è obbligatoria, è semplice».

Quanto alla circolare che fa paura alla Cei, quella con cui, fin d'ora, lui dovrebbe «suggerire» alle scuole d'adottare collocazioni orarie «non discriminatorie», dice: «Tocca al Parlamento decidere e darmi l'incarico». Quanto a ciò che «non discriminatorie» significhino, Galloni rivendica però la propria interpretazione restrittiva: «Chiedersi se la religione va

insegnata alla fine o all'inizio delle lezioni è un falso problema. Il problema politico è: l'insegnamento fa o no parte del quadro orario delle lezioni? Per me che ne faccia parte è pacifico». Ecco, dunque, il modo in cui il ministro legge questo documento su cui si discuterà oggi. Un documento che, nella sua labilità, nel suo prestarsi a tutte le interpretazioni, ha raccolto, prima dei fulmini vaticani, le critiche dell'opposizione di sinistra.

Alla vigilia del dibattito le consultazioni fra i partiti di maggioranza, nel tentativo di trovare un accordo su ciò che la «risoluzione» debba significare, si sono rinnovate, frenetiche. All'opera, nelle ultime ore, s'è messo anche il sottosegretario Rubbi. A fronte d'una Dc pronta a fare retromarcia, d'un ministro della Pubblica Istruzione invece più rigido, ecco le posizioni dei lai-

ci, per quanto è dato cogliere nelle dichiarazioni ufficiali. Comune a liberali e repubblicani è il tentativo di servirsi dell'ostracismo vaticano per liberarsi dell'accusa di «cedimento» che gli è piovuta addosso da Pci, Sinistra indipendente, Verdi, radicali, Dp. Dice Sterpa, per il Pli: «Sull'accordo non si transige. Concordo la «Voce Repubblicana», che accusa i comunisti di «non aver colto l'occasione per far operare nel modo migliore la maggioranza concordataria», e, insieme, ipotizza che il Vaticano stia «solo alzando il tiro per la trattativa (prevista dalla risoluzione di governo, n.d.r.) sulla rinegoziazione dell'Intesa Falucci-Poletti». «Nessuna concessione» ribadisce Ciocia, del Psdi, mentre il Psi, per bocca di Fincato, rivendica «coerenza». Il presidente della Commissione, Seppia, aggiunge che ha torto il Papa quando

accusa il governo di rimettere in discussione il Concordato («no, l'accordo lo rispetta»). C'è da star tranquilli, allora? Quello che sembra acclarato è che oggi, dopo quattro rinvii, e ormai in piena tempesta, s'arriva alla votazione: lo giura Seppia, fautore dei precedenti slittamenti. Su quello che ne verrà fuori, meno, visto l'iter che ha avuto finora la battaglia. Se tutta questa rivendicazione di coerenza significherà che dell'accordo verranno evidenziate, e messe in pratica, quelle che i comunisti definivano «anche eccellenti posizioni di principio», sì. Ma il patto a cinque prevede anche una vaghezza, una contraddittorietà inquietante (e non casuale, com'è dimostrato dai fatti) di disposizioni concrete. Ed è su queste, cioè sulla sostanza, che oggi, in Commissione, mentre fuori è guerra, c'è da aspettarsi di tutto.



Pattuglie
anti-droga
davanti
alle scuole

ROMA. È iniziata da ieri anche nella capitale la raccolta delle siringhe abbandonate dai tossicodipendenti. L'operazione prevede anche pattuglie antidroga davanti alle scuole. Nella prima giornata sono state circa quattromila le siringhe portate via dalle squadre organizzate dall'Anmu, l'azienda della nettezza urbana. Ma le richieste di intervento sono già migliaia. L'iniziativa è stata accolta molto positivamente dalla città. Quattro per ora le squadre in azione, ma secondo l'Anmu, se le richieste continueranno ad essere così tante, è possibile, in un prossimo futuro, un loro aumento.

In visita con il ministro al centro dati della Pubblica Istruzione
In molti campi «siamo all'avanguardia», ma...

Le scuole private «succhiano» allievi

In visita con Galloni al centro dati della Pubblica Istruzione, in una sontuosa villa patrizia dei Castelli Romani trasformata in un bunker informatico. Quante belle cifre: la scuola italiana è «all'avanguardia europea» per il rapporto classi-alunni. Ma anche per i professori quest'anno non ci sono soldi in più. E che movimento dell'85 e Cobas hanno dirottato l'«utenza» verso le private.

MONTEPORZIO CATONE (Roma). Tre piani di palazzo settecentesco, roseo, immerso in un verde da convento, e dentro, protetto dal lindoro tecnologico, il «cervello» composto da tre elaboratori che trafficano, ci spiega la brochure, con «dieci miliardi di caratteri consultabili in linea». Vista da quassù la scuola italiana è davvero olimpica. Da questo centro Italsiel nato nel '77 per rispondere al «gigantismo» dell'istituzione scolastica dell'Italia ricca, ad oggi collegato solo con sovrintendenze e provveditorati, ma che si auspica vedrà un giorno

quando? un terminale in ogni scuola della Repubblica. Nelle scuole della Repubblica più disastrose, ci si cala subito, si parla con Galloni, con Canuso, neodirettore generale della Pubblica Istruzione, e con Grande, suo vice. Prime cifre, buone, sull'avvio dell'anno: «L'anno scolastico '87-88 è partito bene, molto meglio di quelli precedenti. Trentamila professori nuovi sono stati sistemati in ruolo, fra fine agosto e oggi, le lezioni sono cominciate a pieno ritmo in 88 province su 94», spiega Grande. «È questo nonostante la grande sfida - esordisce Galloni - il decreto

scuola pubblica in vista. Ecco alcuni dati sull'avvio dell'anno scolastico '87-88, secondo il Centro del ministero della Pubblica Istruzione: **Allievi.** Sono 8.839.408, con un decremento di 132.880 unità rispetto all'anno scorso. A crescere sono la materna, con 2.500 bambini in più, e le superiori, con un aumento di 59.306 allievi. Il calo demografico si riflette su elementari e medie: 116.606 allievi in meno nelle prime, 78.080 allievi in meno nelle seconde. **Classi.** Da 455.302 a 458.865, cioè 3.563 in più. Il rapporto classi-alunni è di 23,1 alle materne, di 16,3 alle elementari, di 20,6 alle medie, di 21,7 alle prime classi superiori (quelle toccate dal decreto Fanfani).

progetti di riforma, almeno, per rendere la scuola più competitiva dal punto di vista dell'offerta culturale? Riforma delle elementari: «La sperimentazione introdotta quest'anno, anche in mancanza di una legge, è necessaria, perché si tratta d'una rivoluzione radicale». Ma il Cidi protesta, dice che gli insegnanti non sono stati aggiornati... «Il piano capillare, di massa, dell'aggiornamento verrà fatto. Chi protesta, in qualche caso, è anche un nostalgico delle maestrine democristiane dalla penna rossa». Riforma delle superiori. Anzi, miniforma per cominciare dell'esame di maturità, che Galloni aveva promesso, in agosto, già per quest'anno: «Quest'anno presenterò il disegno di legge, realizzabile dall'88-89. Personalmente penso a un esame di tipo universitario, come per la laurea la valutazione dovrà comprendere il giudizio irrisolto dall'allievo nel triennio. Un esame non nozionistico, ma di metodo». Riforma

delle magistrali, che dovrebbero essere imalzate a cinque anni? «Certo, è un passo necessario per poter parlare di riforma delle superiori nel loro complesso. Questa la faccio subito». Il panorama, cifre luminose dell'Italsiel a parte, resta brumoso, a parte certezze gravi come quelle che non c'è risposta agli appetiti salariali degli insegnanti. Una cosa fatta c'è: i programmi per il biennio unico delle superiori, che il Cnpi doveva approvare in questo fine settembre. (Unica cosa buona che avesse realizzato Falucci, diceva qualcuno...). Galloni non è d'accordo: «Ho chiesto alle commissioni di riesaminare i programmi. Un biennio unico, senza diversificazioni, non mi convince. Credo che questa riforma non possa non tener conto di due dati: l'elevamento dell'obbligo a sedici anni e la futura riforma complessiva delle superiori. Per questo bisogna riflettere, riflettere sul serio, a lungo». □ M.S.P.

Docenti. Quelli di ruolo sono 791.524, cioè 29.745 in più dell'anno scorso. Decremento nelle classi colpite dal calo demografico, forte aumento delle cattedre alle superiori: assunti 32.212 professori, fra i vincitori di concorso degli ultimi tre anni, i candidati dalla legge 326 e l'aumento degli organici derivato dal decreto sulle classi di 25 alunni. In particolare, le classi nuove fatte «fiore» da questo decreto sono state 8.800. I «precarî», per ora (spazi si aprono sempre durante l'anno), sono 57.476, ovvero 859 in più dell'anno scorso. **Province ancora indietro nelle operazioni.** Frosinone, Latina, Reggio Calabria, Nuoro, Oristano (per le superiori), e Padova, Latina, Reggio Calabria (anche per elementari e superiori) non hanno ancora posti e organici a posto, quindi non rientrano nei conteggi.

Cossiga
e Lunkov parlano
della visita
di Gorbaciov



La visita in Italia del segretario del Pcus Mikhail Gorbaciov (nella foto) sarà la prima del leader sovietico in Europa occidentale dopo il supervertice con Reagan previsto per il mese di novembre. Lo ha assicurato l'ambasciatore sovietico Linkov nel colloquio avuto ieri al Quirinale con il presidente della Repubblica Cossiga. L'ambasciatore ha testimoniato a Cossiga «l'interesse sovietico all'effettuazione di questa visita», di cui hanno già discusso in dettaglio recentemente a New York Andreotti e Shevardnadze.

Golfo, domani
il ministro
degli Esteri
al Senato

Domani Giulio Andreotti sarà ascoltato dalla commissione Esteri del Senato. Il ministro degli Esteri è stato convocato su sollecitazione dei senatori comunisti che hanno chiesto - con una lettera di Giuseppe Bolfa al presidente della commissione, Michele Achilli - l'audizione per conoscere gli sviluppi dell'iniziativa dell'Onu per porre fine alla guerra tra Iran e Irak e le iniziative della presidenza italiana del Consiglio di sicurezza.

Andreotti
e Forlani
diventano
coinquilini

Basterà fare qualche rampa di scale, in salita o in discesa, perché Andreotti e Forlani si incontrino a tu per tu. I due leader della Dc, infatti, stanno per avere i propri studi personali nello stesso stabile in piazza san Lorenzo in Lucina al civico 26. Forlani ha già fatto ristrutturare un appartamento all'ultimo piano. Andreotti, invece, andrà al terzo piano non appena sarà esecutivo lo sfratto dall'attuale ufficio di piazza Montecitorio, occupato da quarant'anni. Solo il caso - è stato precisato - ha portato Forlani e Andreotti ad essere coinquilini e non il desiderio di vedersi più comodamente. Puntualizzazione dovuta, dopo i tanti «incontri segreti» a piazza Montecitorio «spinti» dai giornalisti politici nelle settimane della crisi del secondo governo Craxi e della formazione del ministero Goria.

Deputati Pci:
Goria che dice
sui soldi
Cia
nelle elezioni?

Avranno una eco in Parlamento le anticipazioni del «Washington Post» sull'intervento in Italia della Cia, che avrebbe speso due milioni di dollari per impedire nelle elezioni amministrative del 1985 un nuovo «sorpasso» del Pci rispetto alla Dc. I deputati comunisti Zangheri, Gian Carlo Pajetta, Silvia Barbieri, Borghini, Marri e Strumendo hanno presentato una interpellanza al presidente del Consiglio Goria. Chiedono di sapere se l'amministrazione americana «abbia smentito tali notizie e - in caso negativo - se il governo italiano abbia elevato una protesta e quali passi comunque esso intenda urgentemente compiere per ottenere dal governo degli Stati Uniti d'America informazioni e valutazioni in proposito».

Il Pdup nel Pci
Per Milani
c'è disagio, ma
confluenza giusta

«Sono ancora convinto che si trattava di un passo necessario». Questo il giudizio sulla confluenza del Pdup nel Pci espresso da Eusebio Milani, ex vicepresidente del gruppo senatoriale della Sinistra indipendente. L'agenzia AdnKronos, l'ha interrogato circa le intenzioni di Lucio Magri di lasciare l'incarico di responsabile delle politiche sociali del Pci. Su questo presunto «caso» Milani dice di non sapere nulla, se non quanto scritto da qualche giornale. Tuttavia, sostiene che c'è un «disagio» tra gli ex militanti del Pdup, quasi che tutti nel Pci fossero legittimati a fare politica» (tranne loro). Comunque, la decisione di confluire è stata giusta, perché c'era il rischio che il Pdup si definisse «solo in negativo» in contrapposizione al Partito comunista. Per quanto lo riguarda, Milani - che non confluisce nel Pci - osserva che «ora però è diverso: si è aperto un dibattito, un confronto politico che se emerse in tutta la sua vitalità potrebbe permettere valutazioni diverse».

GIUSEPPE VITTORI

Domenica 4 ottobre
con l'Unità
un libro di 160 pagine
giornale + libro = Lire 2.000

Che
Guevara

Cento immagini ritrovate
Vent'anni dopo.
Le idee, le azioni, l'utopia.
Mito e realtà.



l'Unità
Le immagini
raccolte
attraverso
una ricerca
negli archivi cubani
da Giorgio Mondolfo.
Scritti di:
Cavallini,
Chiaroni,
Mondolfo,
Oldrini, Petruccioli,
Spinella e Tutino.